

peraltro sembra che l'Afghanistan non sia assolutamente pacificato, che bande armate continuino a controllare grosse province del territorio afghano;

il governo afghano non sembra oggettivamente essere nella condizione di esercitare una effettiva sovranità, neppure con l'ausilio determinante delle truppe straniere —:

quale giudizio esprima sulla situazione generale in cui versa l'Afghanistan, con particolare riferimento all'effettivo esercizio della sovranità da parte del governo afghano;

quali siano le previsioni realistiche circa i tempi di ritiro delle truppe della coalizione e quindi anche del contingente italiano colà impegnato in missione di pace;

quali siano le caratteristiche dell'azione del governo afghano e delle truppe della coalizione per contrastare la produzione e la vendita di oppio che, azzerata dal regime dei talebani, è ripresa con grande e rinnovato vigore. (3-04093)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in una dichiarazione ufficiale rilasciata in data 5 gennaio 2005, i ministri degli interni dei Paesi aderenti alla lega araba hanno condannato «tutti gli attentati terroristici in Iraq che prendono di mira gli agenti di sicurezza e la polizia irachena, le istituzioni commerciali, pubbliche, economiche, umanitarie e religiose;

tutti gli osservatori hanno sottolineato come nel comunicato non si condannino gli attentati contro le forze della coalizione (cfr. *Corriere della Sera* di martedì 18 gennaio 2005 alla pagina 1);

in tal modo il mondo arabo sembra confermare la tesi secondo cui «è necessario distinguere tra terrorismo e legittima resistenza patriottica contro l'occupazione» (cfr. *ibidem*);

trattasi di una posizione preoccupante perché dimostra come l'iniziativa militare contro l'Iraq, e soprattutto la permanenza delle truppe alleate sul territorio iracheno, abbia in realtà ferito l'intero mondo arabo —:

quali iniziative diplomatiche siano state assunte dai governi occidentali e comunque dal Governo italiano, per ricercare, con i Paesi aderenti alla Lega Araba, una posizione di maggiore condivisione che, peraltro, tenga anche conto dell'evidente, anche se non espressa, volontà del mondo arabo di vedere completamente restituita la sovranità al governo iracheno mediante il ritiro — il più rapido possibile — delle truppe straniere. (3-04094)

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Ansa, datato 14 gennaio 2005, un milione di ruandesi potrebbero essere processati per il genocidio del 1994 nel quale furono trucidati 800 mila tutsi e hutu moderati;

vi è una grande mole di lavoro, da parte della giustizia, per far sì che nei confronti dei responsabili dell'immane tragedia di quel popolo siano presi provvedimenti;

vi sono già 80mila persone incriminate a seguito di processi pilota —:

se il Ministro interrogato intenda intervenire presso il governo ruandese, affinché sia fatta tempestiva chiarezza in merito alla summenzionata situazione. (4-12460)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dalle agenzie di stampa, sono stati avviati a Bruxelles ben

15 procedimenti di infrazione nei confronti dell'Italia « per avere violato in quindici casi la normativa comunitaria di protezione dell'ambiente »;

in poche settimane il commissario europeo all'ambiente, dottor Stavros Dimas, mostrando una particolare sensibilità, ha messo sotto accusa tutti i paesi dell'Unione Europea;

una delle contestazioni rivolte al nostro Paese è quella di non avere applicato il dispositivo della sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea del 10 giugno 2004 su alcuni aspetti, non certamente marginali, della gestione dei giardini zoologici —:

se ritenga fondata la contestazione elevata, sul punto, dal commissario europeo all'ambiente Stavros Dimas;

a chi competa la gestione dei giardini zoologici e quale sia la sfera di competenza del Ministero dell'Ambiente in tale settore;

indipendentemente dalla specifica competenza nella gestione, quali iniziative intenda assumere al fine di ottenere dagli organi effettivamente competenti una gestione che sia rispettosa delle indicazioni implicitamente contenute nella sentenza del 10 giugno 2004 della Corte di Giustizia dell'Unione Europea. (3-04081)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dalle agenzie di stampa, sono stati avviati a Bruxelles ben 15 procedimenti di infrazione nei confronti dell'Italia « per avere violato in quindici casi la normativa comunitaria di protezione dell'ambiente »;

in poche settimane il commissario europeo all'ambiente, dottor Stavros Dimas, mostrando una particolare sensibilità, ha messo sotto accusa tutti i paesi dell'Unione Europea;

una delle contestazioni rivolte al nostro Paese è quella di non avere dato compiuta attuazione alla sentenza del 20 marzo 2003 che la condannava per avere omesso di completare la classificazione di numerosi territori come zone di protezione;

in particolare il commissario europeo all'ambiente, pur avendo dato atto dei numerosi progressi effettuati dal nostro Paese nel settore, ha tuttavia evidenziato alcune gravi carenze che permangono in Sicilia, in Sardegna, in Lombardia ed in Calabria —:

se ritenga fondata la contestazione elevata, sul punto, dal commissario europeo all'ambiente Stavros Dimas;

quali siano le iniziative che si intendano assumere per colmare le rilevate lacune, in ordine alla classificazione di territori come zone di protezione, nelle regioni Sicilia, Sardegna, Lombardia e Calabria;

se, nell'ambito delle operazioni necessarie per realizzare tali classificazioni, vi sia sufficiente collaborazione da parte delle amministrazioni regionali e provinciali. (3-04082)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dalle agenzie di stampa, sono stati avviati a Bruxelles ben 15 procedimenti di infrazione nei confronti dell'Italia « per avere violato in quindici casi la normativa comunitaria di protezione dell'ambiente »;

in poche settimane il commissario europeo all'ambiente, dottor Stavros Dimas, mostrando una particolare sensibilità, ha messo sotto accusa tutti i paesi dell'Unione Europea;

una delle contestazioni rivolte al nostro Paese è relativa alle carenze manifestate dagli impianti di alcuni comuni nella provincia di Varese che provocherebbero

un forte inquinamento del fiume Olona, che a sua volta si riversa nel Mare Adriatico;

indubbiamente la contestazione è seria e grave e certamente coinvolge la sensibilità ambientale del governo dell'epoca, che avrebbe dovuto prestare attenzione alla realizzazione di impianti evidentemente non adeguati per la prevenzione di un inquinamento che manifesta i suoi effetti sino a raggiungere, appunto, il Mare Adriatico —:

se dalle informazioni in possesso del Governo risulti quali siano le ragioni per le quali il Ministero dell'Ambiente dell'epoca abbia del tutto ignorato le caratteristiche tecniche degli impianti oggetto di contestazione europea, evidentemente inidonei a prevenire l'inquinamento del fiume Olona, con le conseguenze ambientali denunciate dal commissario europeo Stavros Dimas;

se il Ministero dell'Ambiente fosse, o meno, a conoscenza della realizzazione degli impianti di cui all'oggetto della contestazione e, in caso affermativo, quale giustificazione sia stata addotta per non intervenire. (3-04083)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dalle agenzie di stampa, sono stati avviati a Bruxelles ben 15 procedimenti di infrazione nei confronti dell'Italia « per avere violato in quindici casi la normativa comunitaria di protezione dell'ambiente »;

in poche settimane il commissario europeo all'ambiente, dottor Stavros Dimas, mostrando una particolare sensibilità, ha messo sotto accusa tutti i paesi dell'Unione Europea;

una delle contestazioni rivolte al nostro Paese è quella di non avere rispettato adeguatamente l'obbligo di informare i cittadini circa le misure da adottare per

diminuire l'utilizzo di sostanze che riducono lo strato di ozono come i clorofluorocarburi;

indubbiamente la contestazione ha una certa rilevanza attesa la precisa conoscenza dei danni ambientali direttamente ed indirettamente provocati dalla riduzione dello strato di ozono a causa dei clorofluorocarburi —:

se ritenga fondata la contestazione elevata, sul punto, dal commissario europeo all'ambiente Stavros Dimas;

quali siano state le iniziative assunte dal Ministero dell'Ambiente per osservare adeguatamente l'obbligo di promuovere campagne di informazione finalizzate alla riduzione dell'utilizzo delle sostanze che, come i clorofluorocarburi, riducono pericolosamente lo strato dell'ozono nell'atmosfera terrestre;

se, comunque, ed indipendentemente dalle contestazioni provenienti dall'Europa, non si ritenga ancor oggi necessario provvedere ad una massiccia informazione sempre allo stesso fine di salvaguardare lo strato di ozono nell'atmosfera terrestre.

(3-04084)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dalle agenzie di stampa, sono stati avviati a Bruxelles ben 15 procedimenti di infrazione nei confronti dell'Italia « per avere violato in quindici casi la normativa comunitaria di protezione dell'ambiente »;

in poche settimane il commissario europeo all'ambiente, dottor Stavros Dimas, mostrando una particolare sensibilità, ha messo sotto accusa tutti i paesi dell'Unione Europea;

una delle contestazioni rivolte al nostro Paese è relativa all'inceneritore di Brescia, uno dei più grandi dell'intero continente, con una capacità di trattamento di circa 700.000 tonnellate l'anno, il

cui progetto non è stato preceduto da una valutazione di impatto ambientale assolutamente obbligatoria;

indubbiamente la contestazione è seria e grave e certamente coinvolge la sensibilità ambientale del governo dell'epoca —:

in quale anno avrebbe dovuto essere effettuata la valutazione d'impatto ambientale per la approvazione del progetto relativo all'inceneritore di Brescia;

per quale ragione si decise di non effettuare la valutazione di impatto ambientale;

se il Ministero dell'Ambiente fosse, o meno, a conoscenza della realizzazione dell'inceneritore di Brescia;

se siano individuabili precise responsabilità nella contestata omissione.
(3-04085)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dalle agenzie di stampa, sono stati avviati a Bruxelles ben 15 procedimenti di infrazione nei confronti dell'Italia « per avere violato in quindici casi la normativa comunitaria di protezione dell'ambiente »;

in poche settimane il commissario europeo all'ambiente, dottor Stavros Dimas, mostrando una particolare sensibilità, ha messo sotto accusa tutti i paesi dell'Unione Europea;

nell'ambito di tali contestazioni, in particolare si dice che l'Italia « non ha rispettato la norma che impone una valutazione ambientale di piani e progetti prima della loro realizzazione, autorizzando la costruzione, malgrado l'esito negativo, di una strada forestale nel Parco naturale Vedrette di Ries-Aurina » (cfr. Agenzia Ansa 18 gennaio 2005 alle ore 18,27) —:

se ritenga fondata la contestazione elevata, sul punto, dal commissario europeo all'ambiente Stavros Dimas;

se sia vero che, malgrado una valutazione di impatto ambientale negativa, sia stata autorizzata la costruzione della strada forestale di cui alla premessa;

in caso affermativo, quali siano state le motivazioni che hanno indotto a concedere l'autorizzazione, malgrado la valutazione di impatto ambientale la sconsigliasse.
(3-04086)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere: per quale ragione l'Italia, così come il resto altri Paesi dell'Unione europea abbia sino ad oggi omesso il recepimento, nel proprio ordinamento giuridico, entro il termine previsto del 22 dicembre 2003, della direttiva finalizzata alla protezione delle risorse idriche nazionali e, comunque, quali iniziative urgenti intenda assumere affinché tale obbligo venga pienamente soddisfatto senza ulteriore attesa.
(3-04089)

Interrogazione a risposta scritta:

PATARINO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 2005, con l'applicazione delle norme di cui agli articoli 5 e 6 del decreto ministeriale dell'ambiente n. 107/2000, tutti i depositi di carburanti e raffinerie con movimenti superiori a 10.000 tonnellate sono tenuti ad effettuare la caricazione « a ciclo chiuso » col recupero dei vapori « dal basso »;

una tale modalità di carico è possibile solo con autocisterne di nuova generazione o con mezzi già in circolazione ma modificati con dispositivi adeguati;

gli autoparchi sono in ritardo per gli ammodernamenti richiesti per le seguenti ragioni : a) l'elevatissimo costo dei nuovi

mezzi che si aggirano intorno ai 160.000 euro, assolutamente insostenibili per un settore già duramente provato da notevoli difficoltà economiche; *b*) gli enormi problemi tecnici per l'adeguamento dei mezzi in circolazione per la presenza di sole tre officine specializzate in tutta l'Italia meridionale (che non riescono a smaltire la mole di richieste anche per la difficoltà di approvvigionamento sul mercato dei dispositivi necessari agli adeguamenti stessi, molti dei quali di importazione USA); *c*) i KIT di adeguamento delle autocisterne hanno ottenuto l'omologazione solo nel mese di novembre 2004;

ad avvertire più pesantemente la gravità della situazione è la raffineria AGIP di Taranto che è uno dei depositi più grandi d'Italia, sicuramente il primo del Sud che, utilizzando giornalmente circa 776 autocisterne, copre 1/5 del fabbisogno nazionale, garantendo il rifornimento di benzina e gasolio oltre che alla Puglia, anche alla Basilicata, alla Calabria e a più della metà della Campania;

di quelle 776 autocisterne, ben 330 risultano non rispondenti alle richiamate norme di cui al decreto ministeriale 107/2000;

se la raffineria AGIP di Taranto dovesse fare affidamento, per il trasporto giornaliero dei carburanti, solo sui mezzi a norma escludendo quelli (330 quasi la metà) non ancora adeguati, oltre a sferrare un duro colpo all'occupazione (già fortemente in crisi) e dell'economia dell'intera zona, arrecherebbe gravissimi danni alle suindicate regioni che si vedrebbero paralizzate, non solo nei trasporti pubblici e privati, ma anche in tutti gli altri settori, la cui sopravvivenza è strettamente legata alla benzina e al gasolio, compresi i servizi essenziali come ospedali, scuole, uffici, caserme, eccetera;

in data 11 gennaio 2005, su richiesta dei rappresentanti delle associazioni degli autotrasportatori e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori del settore, si è tenuto presso la Prefettura di Taranto una riunione (cui hanno partecipato, oltre al-

l'interrogante e al consigliere regionale Attanasio, anche alcuni funzionari della raffineria di Taranto), durante la quale, dopo un lungo e approfondito dibattito, è stata rappresentata l'unanime preoccupazione derivante dalle gravi problematiche causate dall'applicazione del decreto ministeriale 107/2000;

le associazioni degli autotrasportatori, pur garantendo la volontà dei propri iscritti a volersi adeguare alle norme previste dal citato decreto, chiedono, per i motivi già menzionati, che si venga loro incontro, rinviando solo di qualche mese la scadenza dei termini per i necessari adeguamenti —:

se non ritenga di promuovere, nel più breve tempo possibile, la convocazione di un incontro, presso il Ministero dell'Ambiente, con i vertici dell'ENI S.p.A. e con le associazioni di categoria, allo scopo di individuare adeguate soluzioni atte a scongiurare il rischio delle prevedibili e dannose ripercussioni economiche e sociali che ricadrebbero sicuramente sulle popolazioni di Puglia, Basilicata, Calabria e Campania, che si vedrebbero dimezzato, per il loro fabbisogno, il rifornimento di benzina e di gasolio, nel caso in cui si decidesse di escludere dal caricamento e dal trasporto dei carburanti le autocisterne non ancora a norma. (4-12479)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

VERNETTI e MOLINARI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la produzione industriale segna il passo anche in Basilicata;

i punti di maggiore crisi interessano il polo chimico della Valbasento, il polo